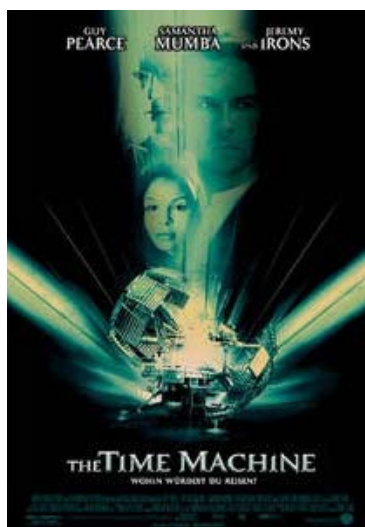




TITOLO	La macchina del tempo (The time Machine)
REGIA	Simon Wells
INTERPRETI	Guy Pearce - Mark Addy - Phyllida Law - Sienna Guillory - Samantha Mumba - Omero Mumba - Orlando Jones.
GENERE	Fantascienza
DURATA	95 min. Colore
PRODUZIONE	USA 2002

Alexander Hartdegen, scienziato e inventore, vuole dimostrare che è possibile viaggiare nel tempo. La sua volontà diventa ostinazione dopo una tragedia personale che lo spinge a voler cambiare il passato. Sperimentando le sue teorie con una macchina del tempo di sua invenzione, Hartdegen viene scagliato nel futuro a 800.000 anni di distanza, e lì scopre che il genere umano è diviso in cacciatori ... e prede.

La pellicola originale è degli anni 60, “*The Time Machine*” è stata girata in un periodo in cui la guerra nucleare e la conseguente distruzione della nostra civiltà rappresentavano un problema più attuale di quanto non lo sia oggi. Come produttori, Steven Spielberg e la sua squadra della Dreamworks ne hanno visto una magnifica opportunità per farne un remake.



Tratto dal classico della letteratura di fantascienza “*The Time Machine*”¹, è un film che stravolge in parte il senso dell'opera letteraria. Non sempre è chiaro quale sia l'origine e il fine di tutto ciò che fa il “crononauta”, sebbene lui affermi di voler capire perchè non sia possibile cambiare il passato. E se alla fine del film una risposta la



¹ Herbert George Wells, *La macchina del tempo*, Ugo Mursia Editore 1975

trova questa rimane confinata al suo caso, senza cercare di dare spiegazioni universali su chissà quale teoria dei viaggi temporali. Per tutto il resto della pellicola il turista del tempo si ritrova a viaggiare in un futuro impossibile, figlio dei più classici stereotipi del futurismo pessimista.

E' un film da collezionisti; collezionisti di suggestioni, di *b-movie*, collezionisti di storie per ragazzi scritte e interpretate con la serietà del romanziere immortale. Chi non è troppo giovane ricorderà sicuramente un film del 1960 intitolato *"L'uomo che visse nel futuro"* e interpretato da Rod Taylor.



Questo *"The Time Machine"* ne è il remake fedele e amorevole, eppure rapinoso e temerario nelle escursioni visive permesse dalla moderna tecnologia della riproduzione digitale delle immagini.



Guy Pearce presta il suo volto plastico e scimmiesco, le mascelle tese, gli zigomi lucidi, le gote convulse, a un personaggio che abita a New York anziché a Londra, e si imprigiona da solo in un'avventura antica come la letteratura pseudo-scientifica che lo ha generato, in un'archeo-fantascienza che però il film di Simon Wells, curiosa omonimia con lo scrittore cui dobbiamo il fortunato soggetto del film, aggiorna ai ritmi post-moderni di una velocità dallo sguardo stupefatto. Laddove nel film del 1960 la serra in cui

la macchina era sistemata diveniva l'unico punto di osservazione per i mutamenti circostanti, qui la camera si spara a tutta velocità fuori, in alto, nello spazio.

Il pianeta degli Eloi è boscoso come nell'originale, ma in più qui c'è una spettacolare ambientazione di un villaggio di gusci di tende e bambù arrampicato sulle vertiginose pendici di un canyon, e il confronto finale tra il capo dei Morlock e il nostro eroe fa tantissimo *Star Trek* prima maniera, con un genuino sapore di telefilm costoso e ingenuo, splendido nella sua impunita sincerità.



Buona la colonna sonora: le musiche degli Adiemus si legano bene agli scenari immaginati. Buone le scene di lotta ed inseguimento, gli effetti digitali che regalano una metropoli costruita in pochi istanti, una luna colonizzata in un salto mozzafiato, per poi orbitare come una nebulosa di frantumi sulla terra di moltissimi millenni dopo; effetti speciali

interessanti: il trascorrere del tempo è realizzato in modo molto impattivo, l'evoluzione della tecnologia, ed in seguito del mondo stesso hanno un buon effetto sullo spettatore, ma ormai sappiamo che con la computer grafica si può andare ben oltre.